

REPORT

Operazione trasparenza: Napoli in linea con le aspettative dell’Autorità anticorruzione. Il caso vergognoso di “Mafia Capitale” non ci riguarda

Il Comune di Napoli affida con procedura negoziata il 55,21 per cento dei servizi, lavori e forniture, posizionandosi al di sotto della media nazionale, preceduta da città molto più piccole come Aosta (89,99%), Firenze (87,21%), Ancona (86,68%) ma anche da Roma (86,51) e Milano (83,33). È quanto emerge dal monitoraggio dell’Autorità anticorruzione effettuato nei venti comuni capoluogo di Regione, in riferimento alle procedure di importo superiore ad € 40.000, nel quadriennio 2011-2014. L’Autorità evidenzia una criticità, a livello nazionale, nell’applicazione del Codice dei contratti pubblici secondo il quale va adottata come regola la procedura aperta e come eccezione, da motivare, la procedura negoziata. Al contrario, i dati nazionali sulle procedure negoziate dimostrano l’utilizzo eccessivo di tale procedura. La media nazionale del ricorso alla procedura negoziata corrisponde al 60% in termini di numerosità di contratti di lavori, servizi e forniture affidati e al 34,66% in termini di importo. Oltre la metà dei comuni capoluogo di regione nel periodo 2011-2014 ha utilizzato questo criterio per l’affidamento di più dell’80% del numero di contratti, corrispondente a più di un terzo della spesa complessiva sostenuta per l’esecuzione di lavori e l’approvvigionamento di beni e servizi.

Queste percentuali evidenziano una criticità nell’applicazione del Codice dei contratti pubblici secondo il quale va adottata come regola la procedura aperta e come eccezione, da motivare, la procedura negoziata.

Napoli è in controtendenza rispetto alla media nazionale, poiché dai dati dell’Autorità anticorruzione risulta che il ricorso alla procedura negoziata è inferiore del 4,79% se si considera il numero dei progetti e del 16,81 se si considerano gli importi dei contratti affidati. Quindi Napoli, pur essendo una delle tre più grandi metropoli d’Italia, appare perfettamente in linea con le aspettative dell’Autorità anticorruzione.

Sebbene non sia possibile procedere ad una comparazione di dettaglio, data la diversità dei periodi temporali presi a riferimento, è possibile trarre delle considerazioni analoghe dai dati relativi al sistema di offerta socio assistenziale del Comune di Napoli per il periodo di programmazione 2012-2014 da cui risulta che oltre il 60% dei servizi è affidata mediante procedura ad evidenza pubblica, sebbene il numero di servizi affidati si riduca nel tempo, passando da 41 a 36.

La decurtazione dei servizi esternalizzati riflette la più generale contrazione del sistema di offerta che nel triennio 2012-2014 vede calare sia il numero di servizi /progetti realizzati (-14%) sia la platea di destinatari raggiunti (-28%) per una spesa complessiva di circa 194 milioni di euro per l’intero triennio, e un valore medio di oltre 64 milioni di euro all’anno.

La contrazione dei servizi esternalizzati penalizza soprattutto l'area infanzia e adolescenza e gli interventi per Rom e migranti. Si sottolinea, in considerazione anche dello scandalo di "Mafia capitale" sugli appalti per i servizi rivolti a Rom e migranti, che la città di Napoli spende una quota risibile in questo settore: appena il 5% della quota destinata ai servizi esternalizzati che scende al 2,4% se si considera il totale complessivo destinato ai servizi socio-assistenziali.

Nel periodo considerato si riduce il numero complessivo dei servizi per i migranti e la quota di utenti raggiunti, mentre aumenta la quota di investimenti a causa dell'emergenza rifugiati. Per i Rom aumenta il numero dei progetti (circa il 4%) ma si riduce sia il numero di utenti (-50% circa) raggiunti che la quota di soldi investiti (-14%).

Oltre il 60% dei servizi realizzati ogni anno è rappresentato da interventi di segretariato sociale e di mediazione culturale, percorsi di accompagnamento sociale per nuclei in difficoltà, attività di strada per migranti e senza dimora e attività di animazione socio-educativa per bambini e adolescenti, , nella direzione del consolidamento di un "welfare leggero" rivolto ad un numero sempre più ridotto di beneficiari. Ad essi si affiancano attività diurne per anziani e di accoglienza a bassa soglia per migranti (11.6%), servizi residenziali (13.9%), che includono attività di ospitalità notturna per migranti e senza dimora e un gruppo appartamento per sofferenti psichici e attività domiciliari (7.6% del totale dei servizi esternalizzati) rivolte quasi esclusivamente ad anziani e disabili non autosufficienti.

Il costo complessivo dei servizi esternalizzati è in media di 34milioni di euro all'anno, per un totale di circa 103 milioni di euro (il 53% della spesa sociale complessiva) per l'intero triennio.

La rete degli enti gestori include un'ampia gamma di associazioni, cooperative sociali, e istituti religiosi attivi soprattutto nell'area infanzia e adolescenza. Il profilo degli enti gestori si mantiene abbastanza stabile nel triennio, mostrando una specializzazione per aree di intervento che, per fare alcuni esempi, vede l'Associazione il Pioppo attiva soprattutto nell'area delle dipendenze e degli interventi per minori e Rom, la cooperativa Dedalus e le associazioni Less onlus e Il centro La Tenda attive nella realizzazione di interventi per i migranti, le associazioni NE:A onlus, chi Rom e chi no, Opera Nomadi attive nel settore di intervento a favore dei Rom, La Fondazione Massimo Leone e la cooperativa il Camper impegnate per i senza dimora. Nell'area di intervento per i non autosufficienti figurano tra gli altri i consorzi Gesco e Core e le cooperative Prodos e La Locomotiva, mentre nell'area minori figurano le cooperative L'Orsa Maggiore, Assistenza e territorio, Il Quadrifoglio e le associazioni Quartieri Spagnoli e Il Grillo Parlante, solo per citarne alcuni.

Tra gli attori più attivi nell'offerta dei servizi figurano gli enti che gestiscono le case famiglia e i semiconvitti, cui è destinata la quota più consistente della spesa sociale cittadina; a seguire il gruppo Gesco che ha gestito quasi sempre in collaborazione con altri enti circa il 15% dei servizi esternalizzati e le cooperative La Locomotiva (12%),

Dedalus (12%), Il Grillo Parlante (9.7%), L'uomo e il legno (9.7%), L'Orsa maggiore (8.8%), Assistenza e Territorio (8.8%), Il Quadrifoglio (8.8%), Il Millepiedi (6.2%), Progetto Uomo (6.2%) e le associazioni Ne:A onlus (8.8%), Il Pioppo (8.8%), Terra mia (8%) e Quartieri Spagnoli (6.2%).